

TI_GERICHTE 31.2010.8 vom 11. April 2011

TI Tribunale d'appello, 2011-04-11, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_31.2010.8

FR: TI_GERICHTE 31.2010.8 du 11 avril 2011

IT: TI_GERICHTE 31.2010.8 del 11 aprile 2011

Regeste

Responsabilità del datore di lavoro giusta l'art. 52 LAVS. Violazione degli obblighi di vigilanza e di controllo da parte del socio gerente

Erwägungen

E. 11

= Pratique VSI 2003 pagg. 79 segg.). Nella fattispecie in esame, il 9 giugno 2009 è stato emesso un attestato di carenza beni relativo ai contributi 2007 non soluti dalla _____ Sagl per complessivi fr. 9'089,90. Con decisione 30 luglio 2010 (confermata con la qui querelata decisione) la Cassa ha rettamente chiesto sussidiariamente all'insorgente (già organo formale della citata società) il risarcimento del danno subito. Il rilascio dell'ACB a carico del datore di lavoro in una procedura esecutiva in via di pignoramento sancisce infatti l'insolvenza della società e determina la nascita rispettivamente la conoscenza del danno (DTF 123 V 12, 113 V 256, 112 V 157; RCC 1990 p. 304). L'amministrazione ha inoltre ampiamente rispettato il termine di prescrizione biennale ex art. 52 cpv. 3 LAVS. Va poi fatto presente che, come risulta dagli atti, anche nei confronti di PI 1, ultimo socio gerente della _____ Sagl, la Cassa ha avviato una procedura di risarcimento. Tuttavia, nella risposta di causa l'amministrazione ha informato che i tentativi di notifica della relativa decisione di risarcimento sono rimasti senza esito. 2.3 Si ha un danno ai sensi dell'art. 52 LAVS ogni qualvolta dei contributi paritetici legalmente dovuti all'AVS sfuggono a questa assicurazione. Il danno subentra allorquando questi contributi non possono essere riscossi per motivi di diritto o di fatto. Questo per intervenuta perenzione ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 LAVS o per insolvenza del datore di lavoro (Nussbaumer, op. cit., p. 1076; STFA H 136/04 del 18 agosto 2005 consid. 3.2.; DTF 123 V 15s consid. 5b, 98 V 26). L'ammontare del danno corrisponde a quello dei contributi che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare (DTF 98 V 26 = RCC 1972 p. 687; Frésard, La responsabilité de l'employeur pour le non-paiement de cotisations d'assurances sociales selon l'art. 52 LAVS, in RSA 1987, p. 9). Costituiscono elementi del danno risarcibile, tra l'altro, i contributi AVS/AI/IPG, sia per la parte del salariato che quella del datore di lavoro (STFA H 166/02 del 28 ottobre 2002 consid. 4.1.; STCA 31.2002.10 del 10 giugno 2002 consid. 2.3; Pratique VSI 1994 p. 104); i contributi della disoccupazione (STFA H 346/01 del 4 ottobre 2002 consid. 4); i contributi dovuti all'assicurazione cantonale degli assegni familiari, le spese di amministrazione; gli interessi moratori (art. 41bis OAVS), le spese esecutive (cfr. la giurisprudenza citata in: Trisconi-Rossetti, L'azione di risarcimento danni della Cassa di compensazione AVS/AI/IPG nei confronti del datore di lavoro ex art. 52 LAVS, in RDAT II 1995 pagg. 369 s; vedi anche la numerosa giurisprudenza citata in: Istituto delle assicurazioni sociali, "Novità nel campo dell'azione di risarcimento danni ex art. 52 LAVS della Cassa di compensazione AVS/AI/IPG nei confronti del datore di lavoro", in RDAT II 2002 pagg.

519 s; STFA H 113/00 del 24 ottobre 2000, 2 consid. 6). Non sono invece computabili le multe inflitte dalla Cassa (STFA H 142/03 del 19 agosto 2003, H 194/96 del 4 novembre 1996). Occorre poi ricordare che, per quel che concerne l'ammontare del danno, spetta all'amministrazione documentare la propria pretesa mediante estratti, salari, fatture, estratti conto ecc. (Trisconi-Rossetti, op. cit., p. 396). Tuttavia va ricordato che, in applicazione del principio dell'obbligo di collaborazione delle parti, in caso di contestazione incombe alla controparte portare le prove che l'importo del danno richiesto dalla cassa di compensazione non è corretto (RCC 1991 p. 133 consid. II/1b). Nel caso in esame, fanno parte del danno i contributi AVS/AI/IPG/AD e AF non versati dalla _____ Sagl nel 2007. Gli oneri sociali sono stati calcolati sulla base della dichiarazione dei salari 2007 - sottoscritta, per conto della società, dal ricorrente - per una massa salariale complessiva di fr. 126'648.--, di cui fr. 83'803.-- a favore di RI 1 (doc. 4/H1). L'insorgente stesso ha del resto firmato il suo certificato di salario (doc. 5). In queste circostanze, dunque, quanto asserito nel ricorso, ossia che durante la gestione del ricorrente la società non aveva dipendenti e che veniva unicamente contabilizzato a favore dei soci "un emolumento comprensivo di rimborso spese non equiparabile a stipendi versati dal datore di lavoro ai propri dipendenti", è privo di ogni fondamento.

2.4 Per definizione, il danno considerato dall'art. 52 LAVS è quello derivante da un atto o da un'omissione in relazione ai compiti che la legge attribuisce al datore di lavoro, segnatamente in materia di versamento dei contributi (Pratique VSI 1994 p. 99, consid. 5a). Le prescrizioni cui fa riferimento l'art. 52 LAVS sono innanzitutto quelle contenute nella LAVS medesima e nelle sue disposizioni di esecuzione: in particolare le norme concernenti l'obbligo di pagare i contributi, il calcolo degli stessi dovuti sul reddito di un'attività salariata, il prelevamento dei contributi dei salariati, l'obbligo di allestire i relativi conteggi: sono queste le disposizioni in senso stretto (art. 14 cpv. 1 LAVS, artt. 34ss OAVS; RCC 1985 p. 607 consid. 5a). L'obbligo di conteggiare e versare i contributi da parte del datore di lavoro è un compito di diritto pubblico (Pratique VSI 1994 p. 108 consid. 7a con riferimenti) e il venire meno a questo compito costituisce una violazione di prescrizioni ai sensi dell'art. 52 LAVS e comporta il risarcimento integrale del danno (Pratique VSI 1993 p. 84 consid. 2a; DTF 111 V 173 consid. 2, 108 V 186 consid. 1a, 192 consid. 2a; RCC 1985 p. 646 consid. 3a, p. 650 consid. 2). Inoltre - anche se ciò non è esplicitamente menzionato nella legge - il datore di lavoro deve preoccuparsi dei contributi paritetici dei quali è tenuto ad assumere il prelevamento e la trasmissione alla Cassa con tutta la necessaria attenzione richiesta. Ne consegue che se è causa della propria insolvenza nei confronti della Cassa, lo stesso può essere reso responsabile ai sensi dell'art. 52 LAVS, anche se non ha violato una prescrizione specifica della LAVS (RCC 1985 p. 608 consid. 5b).

2.5 La cassa di compensazione che constata di aver subito un danno in seguito alla non osservanza delle prescrizioni (ad es. dell'art. 14 LAVS, relativo all'obbligo di dedurre da ogni paga i contributi e di versarli periodicamente alla cassa, rispettivamente degli artt. 34 e ss. OAVS relativi ai modi di conteggio e di pagamento dei contributi) può presumere che il datore di lavoro ha violato le prescrizioni intenzionalmente o almeno per grave negligenza e quindi può procedere contro di lui. Incombe allora al datore di lavoro di far valere e provare validi motivi di giustificazione e di discolpa, idonei cioè ad escludere una violazione intenzionale o per negligenza grave delle prescrizioni, rispettivamente idonei a giustificarla in base a circostanze speciali (DTF 108 V 187; SVR 1995 AHV Nr. 70 p. 213). È quindi possibile che, procrastinando il pagamento dei contributi, il datore di lavoro riesca a salvaguardare l'esistenza della ditta, ad esempio nell'ipotesi di difficoltà passeggera di liquidità. Affinché un simile comportamento non comporti l'applicazione dell'art. 52

LAVS, occorre che il datore di lavoro, nell'istante in cui decide, abbia seri e oggettivi motivi di ritenere che gli sarà possibile solvere i contributi entro un termine ragionevole (DTF 108 V 188; Pratique VSI 1996 pag 307; RCC 1992 p. 261 consid. 4b, 1985 p. 604 consid. 3a). L'obbligo del datore di lavoro e dei suoi organi responsabili di risarcire il danno alla Cassa sarà negato, e di conseguenza decadrà, se questi reca e prova motivi di giustificazione, rispettivamente di discolta (DTF 108 V 187 consid. 1b; Frésard, cit., in RSA 1987 p. 7).

2.6 A i sensi della giurisprudenza del TFA si deve ammettere una negligenza grave del datore di lavoro quando questi abbia trascurato di fare quanto doveva apparire importante a qualsiasi persona ragionevolmente posta nella stessa situazione. La misura della diligenza richiesta viene apprezzata secondo il dovere di diligenza che si può e si deve generalmente esigere, in materia di gestione, da un datore di lavoro della stessa categoria di quella a cui appartiene l'interessato (RCC 1988 p. 634 consid. 5a; DTF 112 V 159 consid. 4 con riferimenti; Knus, Die Schadenersatzpflicht des Arbeitgebers in der AHV, 1989, p. 53). I fatti di cui si è resa colpevole una ditta non sono necessariamente imputabili a tutti gli organi della stessa. Si deve infatti esaminare se e in quale misura questi fatti possano essere addebitati ad un organo determinato, tenuto conto della situazione di diritto e di fatto di quest'ultimo nella ditta medesima. Il tema di sapere se un organo ha agito in modo colposo dipende dalle responsabilità e dalle competenze che gli sono state attribuite dalla ditta (DTF 108 V 202 consid. 3a; RCC 1985 p. 647 consid. 3b; Knus, op. cit., p. 52; Dieterle/Kieser, Das Schadenersatzprozess nach Art. 52 AHVG, in Der Schweizer Treuhänder, 1995, p. 658). La giurisprudenza ritiene che, di regola, la mancata deduzione e relativo trasferimento alla Cassa dei contributi configura una grave negligenza. (DTF 108 V 186ss. consid. 1b). Occorre però esaminare se speciali circostanze legittimavano il datore di lavoro a non versare i contributi o potevano scusarlo dal provvedervi (DTF 121 V 244 consid. 4b, 108 V consid. 1b e 193 consid. 2b).

2.7 RI 2 Certo che la convenzione 4 febbraio 2008 al punto no. 5 prevedeva, fra l'altro, l'impegno dell'insorgente a saldare i debiti della _____ Sagl (doc. D), tra cui i conguagli per l'AVS del 2007, versamenti che egli ha comprovato di aver effettuato a favore della società (doc. F). Il fatto che questi versamenti non siano stati effettivamente utilizzati per tale scopo non permette all'insorgente di liberarlo da una sua responsabilità. Quale organo formale della società egli avrebbe dovuto adoperarsi affinché il succitato importo fosse utilizzato per liquidare integralmente i contributi arretrati e non solo, come si evince dallo specchietto relativo all'evoluzione dei pagamenti degli oneri sociali (doc. L), il III acconto trimestrale 2007. Va altresì ricordato che la società non ha versato, dopo numerose diffide e precetti, il IV acconto trimestrale del 2007 come pure il conteggio finale relativo a tale anno. Il mancato pagamento di contributi riferiti a un siffatto periodo configura negligenza grave da parte del ricorrente, l'eluso versamento non essendo all'evidenza riferito ad un corto periodo contributivo, circostanza questa che, a determinate condizioni, può eventualmente assurgere a motivo di discolta e quindi di esclusione di una responsabilità ex art. 52 LAVS. La giurisprudenza federale ha considerato cronico il mancato pagamento dei contributi durante numerosi mesi (STFA 7 maggio 1997 nella causa G., 7 maggio 1997 nella causa V., in cui il mancato pagamento è durato all'incirca dieci mesi). Ha per contro ritenuto giustificato il mancato versamento della durata di tre mesi se tuttavia precedentemente i contributi erano stati versati regolarmente (DTF 121 V 243; STF 9C_812/2007 del 12 dicembre 2008, STFA H 134/02 del 30 gennaio 2003, STFA H 295/01 del 20 agosto 2002, STFA H 209/01 del 29 aprile 2002; STCA 31.2003.11 del 2 marzo 2004), ciò che manifestamente non corrisponde al caso in esame. Infine, il fatto che le diffide ed i precetti

esecutivi sono stati recapitati direttamente alla società e non al domicilio del ricorrente, non lo sollevava dai succitati obblighi di socio gerente, con diritto di firma individuale. Di questi obblighi egli era pienamente consapevole, visto che già in precedenza (nel 2007) è stato destinatario di una decisione di risarcimento (cfr. STCA 31.2008.4 del 3 marzo 2009 consid. 1.2). In conclusione, non essendo ravvisabile alcun valido motivo di giustificazione, rispettivamente di discolta, il ricorrente deve risarcire alla Cassa il danno derivante dal mancato pagamento degli oneri sociali da parte della _____ Sagl per complessivi fr. 9'089,90. Visto quanto precede, la querelata decisione va confermata, mentre il ricorso deve essere respinto.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.